

(F.PED.)

La sperimentazione delle nuove tecniche di bonifica sull'area dell'ex Pertusola Sud è fallita. Nel frattempo, il commissario continua a rispedire al mittente l'ipotesi dell'impianto di confinamento per i rifiuti delle discariche a mare ed i residui dello scotico dei suoli.

NEL GIRO di un paio di mesi, il quadro complessivo della bonifica industriale è tornato alle origini. Non che fossero stati fatti significativi passi in avanti. Ma la città aveva accolto con timida soddisfazione l'apertura di Syndial alla discussione, alla ricerca di una soluzione condivisa. La società, come abbiamo avuto già modo di scrivere sull'edizione di sabato scorso, in occasione dell'ultimo tavolo tecnico, martedì 28 marzo, convocato dal commissario Elisabetta Belli alla Provincia, si è di nuovo messa di traverso, presentando sempre lo stesso progetto: l'impianto di confinamento modellato a collinette al quale hanno già tutti risposto, chi per un verso chi per un altro, picche, tranne la Regione. Ed insiste, cercando di volgere qualsiasi situazione, anche contraria, a suo favore.

E' SUCCESSO, anche que-



Elettrocinetica, fitorimediazione ed Ana: risultati deludenti

Elisabetta Belli, commissario straordinario per l'accelerazione degli interventi di bonifica

Syndial insiste con la tombatura dei veleni a mo' di collinette

Sperimentazione fallita

Pertusola, un flop le tecniche di bonifica

sto, martedì scorso al tavolo tecnico. Nonostante il tentativo di indorare la pillola, con tre ore di discussione e la presenza, al seguito della consueta carovana di avvocati ed ingegneri del 'cane a sei zampe', di un qualificato docente universitario per illustrare i dati delle sperimentazioni sui suoli di Pertusola, il verdetto delle tre tecniche utilizzate (fitorimediazione, elettroci-

netica, attenuazione naturale assistita) è sconsolante: nessuna è in grado di abbattere il pesante carico inquinante che caratterizza le aree. Al punto che Syndial ha preso la palla al balzo per sostenere che alla luce dei risultati non resta che rimuovere il materiale. Ed essendo la soluzione di Giammiglione impraticabile per il veto del Piano regionale dei rifiuti, l'unica via di uscita ri-

mane il contestato impianto di confinamento. Contestato perché si tratta sostanzialmente una discarica di rifiuti pericolosi sul posto, anche se la società e la Regione sostengono il contrario.

DI DIVERSO avviso il commissario incaricato dal Governo di coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di

bonifica e la riparazione del danno ambientale, che ha chiesto proposte comparative che non prevedano impianti di confinamento. Anche per la Belli, infatti, le due collinette celano una discarica di rifiuti pericolosi. Come quella dei fratelli Vrenna, tanto per intenderci, che nessuno, però, osa citare, nonostante tutti sappiano che l'impianto di Columbra sia nato

anche per accogliere i rifiuti della bonifica industriale. Forse Syndial non vuole che i suoi scarti industriali finiscano al setaccio altrui? Può darsi. Ma per adesso è meglio trasferire il tavolo tecnico da Crotona a Roma per discutere, lontano da orecchi indiscreti, della natura e della classificazione dell'impianto di confinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA